

pubblicazione (e non con uno scarto di 5 anni, come è avvenuto con questo, tra il materiale censito e la sua stampa), nel quale verranno elencati, si suppone, i cataloghi e studi apparsi nei primi sette anni del 1990, e, dunque, in parte non più presenti nel lavoro di Kristeller. Una nota finale incoraggia gli studi di paleografia e di ricerca in Italia: "Si l'on juge par les lieux d'impression, et non par la nationalité des auteurs qui nous est souvent inconnue, l'Italie vient largement en tête" (p. XV).

Pietro Maranisi

*Le carte duecentesche del Sacro Convento di Assisi (Istrumenti, 1168-1300)*, a cura di Attilio Bartoli Langeli con la collaborazione di Maria Immacolata Bossa e Lucia Fiumi (Fonti e Studi Francescani a cura dei Frati Minori Conventuali V, Inventari, 1). I-36123 Padova [piazza del Santo 11], Centro Studi Antoniani, 1997. 27 cm., XCI-512 pp., tab. (L. 140.000) ISBN 88-85155-34-0

Procede speditamente, oltre che con la consueta serietà e competenza, la pubblicazione della collana *Fonti e Studi Francescani*, ormai giunta già al sesto volume della serie. Il presente, che occupa il posto numero 5, prende in esame le "carte", ossia i diplomi pergamenei, attualmente custoditi nel Sacro Convento di Assisi e distribuiti nell'arco cronologico che va dal 1168 al 1300.

La pubblicazione dei diplomi viene preceduta da una corposa e magistrale introduzione. Vengono man mano presentati storicamente i fondi archivistici dell'archivio del Sacro Convento, e specificamente il fondo documentario degli "instrumenti" duecenteschi, attualmente costituito complessivamente da 186 unità: di essi si traccia la storia, il contenuto, la distribuzione cronologica, le concordanze tra segnatura e numero di edizione e tra la presente edizione e i registi precedenti, tutto reso visivamente di immediata percezione tramite grafici e tabelle. Varie osservazioni vengono dedicate alla consistenza originaria del fondo archivistico e alla conseguente perdita di documentazione, e al processo di formazione dello stesso fondo, nel quale si alternano documenti pertinenti direttamente al convento ad altri ad esso non pertinenti: tra i primi vengono classificati donazioni e testamenti, stipule con privati, rapporti con altre istituzioni e documenti minoritici (istituzioni, conventi, singoli frati); tra i documenti non pertinenti al convento compaiono diplomi di istituzioni non minoritiche e altri pertinenti a persone private.

Una sezione particolare, a partire dalla composizione miscelanea del fondo diplomatico, intende qualificare l'archivio del Sacro Convento come "archivio di città", nel quale sono presenti molti testamenti, vari documenti di compravendita e atti del Comune in favore del convento. In un paragrafo seguente si esaminano dettagliatamente gli autori delle "carte", cioè i notai: la massima parte di essi è di

CF 68, 998

de Marchia per il quale viene citato al numero 893a lo studio di P. Vian, *Nuovi documenti sull'aportazione e sulla restituzione dei codici di san Giacomo della Marca tra il 1841 e il 1844*, dans *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* II [699], pp. 313-323), nomi di famiglie nobilitati con i loro fondi privati, grandi biblioteche e addirittura il rinvio a nazioni (ad esempio sotto *Italie* vi sono quattro studi il primo dei quali, n. 903, riguarda *La circolazione libraria tra i francescani di Sicilia*, a cura Diego Ciccarelli, 2 vol., Palermo 1990: cf CF 61 [1991] 663-665).

La terza sezione è altrettanto ricca e interessante: *Auteurs et thèmes* (189-256, nn. 1033-1364). In essa è possibile verificare, seguendo di nuovo l'ordine alfabetico, se e cosa sia stato pubblicato circa manoscritti singoli che possono riguardare sia autori antico-medievali (tra i quali vi sono naturalmente anche alcuni francescani: Bonaventura [n. 1101: Isaac Vázquez Janeiro, *Libros y lectores de S. Buenaventura en España y Portugal durante la Edad media y el Renacimiento*, dans *Bonaventuriana. Miscellanea in onore di Jacques Guy Bougerol*, t. I, Roma 1988, 135-175], Franciscus Eiximenis [n. 1196: David J. Vieira, *Más sobre manuscritos, incunables y ediciones raras de la obra de Franciscus Eiximenis*, dans *Arch. Ibero-Americano* 47 (1987) 57-62], Iohannes Gualensis [n. 1238: Jenny Swanson, *John of Wales. A Study of the Works and Ideas of a Thirteenth-Century Friar*, Cambridge 1989]; Nicolaus de Lyra [si è rimandati al n. 186 della prima sezione: Klaus Reinhard, *Das Werk des Nicolaus von Lyra im mittelalterlichen Spanien*, dans *Traditio* 43 (1987) 321-358], Petrus Iohannis Olivi [n. 1322: Paolo Vian, *I codici fiorentini e romano della "Lectura super Apocalypsim" di Pietro di Giovanni Olivi (con un codice di Tebaldo della Casa ritrovato)*, dans *Archivum Franciscanum Historicum* 83 (1990) 463-489], Servatus de Faventia [n. 1342: Théodore Koehler, *Once Manuscripts du Mariale de Servatus de Faenza*, in *Arch. Franc. Hist.* 83 (1990) 96-117], Willemus Woodford [n. 1362: Eric Doyle, *William Woodford. His Life and Works, together with a Study and Edition of his "Responsiones contra Wicleum et Lollardos"*, dans *Franciscan Studies* 43 (1983) 17-187], sia argomenti specifici quali ad esempio i mss datati (nn. 1123-1131) o illuminati (nn. 1133-1176), i manoscritti riguardanti ordini religiosi (tra di essi anche i francescani [n. 1195: K. Dignef, *Handschriften in Franciscans bezit. Catalogus van tentoonstelling, 1989-1990*, Sint-Truiden 1988]), o ancora i mss liturgici (nn. 1256-1279).

A tutto questo ricco materiale i curatori hanno aggiunto un altro utilissimo strumento di ricerca: la segnatura di collocazione dei diversi cataloghi o studi elencati nel lavoro, qualora siano posseduti in quattro centri di ricerca parigini e cioè nella Bibliothèque Nationale de France (nel testo è abbreviato con BN), École Nationale des Chartes (EC), École Normale Supérieure (EN) e Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IT). Gli indici finali degli autori moderni (259-276), dei possessori e dei collezionisti (277-281), dei luoghi (283-204) e, infine, dei cataloghi secondo la cronologia (295-296) fanno di questo volume uno strumento unico nel suo genere. Il suo valore si accrescerà con il prossimo volume, che si spera di imminente

provenienza assisana, ma non mancano ufficiali pubblici di Bastia, Bettona, Spello, Marsciano, Foligno, Spoleto, Gubbio, S. Anatolia, Roma, Orvieto, Viterbo, Narni e Cortona. Tra i notai assisani è spesso possibile individuare dati anagrafici e rapporti di parentela. Viene in seguito presentata la tradizione e trasmissione documentaria, suddividendo gli strumenti in originali, estratti o copie autentiche. Si passa poi a caratterizzare gli elementi dell'*instrumentum*, specificando soprattutto i vari tipi di invocazione, di datazione, di disposizione e di sottoscrizione.

Una ulteriore specificazione del fondo diplomatico duecentesco viene operata con la suddivisione dei documenti in contratti e testamenti. Tra i primi compaiono vendite, sentenze, arbitrati, precetti, atti processuali, costituzioni di procuratore o sindaco, promesse di pagamento o di restituzione, quietanze, remissioni, accordi, divisioni di beni, donazioni, permuta, dichiarazioni, attestazioni, notificazioni. Un discorso a parte meritano i testamenti: di essi vengono individuati ed esaminati i testatori (24 uomini e 19 donne), il loro reale stato di salute all'atto della confezione testamentaria e gli stessi dispositivi testamentari, oltre naturalmente ai destinatari dei lasciti; questi ultimi risultano così suddivisi: conventi minoritici (San Francesco, Porziuncola o Santa Maria degli Angeli), monasteri femminili (Santa Chiara, Sant'Angelo in Panzo, San Donato, Sant'Apollinare, Santa Caterina, San Sebastiano di Cannara), ospedali (lebbrosario di Arce, ospedale del Comune), chiese e sacerdoti secolari (cattedrale di San Rufino, chiesa parrocchiale, *fratellitas clertonum civitatis*).

Segue la pubblicazione in esteso dei 186 diplomi. Essi risultano organizzati e presentati nei seguenti elementi: 1. numero d'ordine progressivo; 2. caratterizzazione del diploma (vendita, testamento etc.); 3. data (anno, mese e giorno) e luogo di emissione; 4. regesto del diploma; 5. caratteristiche esterne (dimensioni, stato di conservazione, tipo di scrittura e righe, sistema abbreviativo, segno notarile ecc.); 6. eventuali pubblicazioni ove il diploma si ritrova menzionato o inventariato. Segue finalmente il testo del documento, debitamente corredato con note di apparato critico e di commento storico. Forse è inutile sottolineare qui l'importanza e l'abbondanza di informazioni che è possibile ricavare dalla lettura dei presenti documenti: essa si trova già puntualmente esplicitata nel corso dell'introduzione e viene opportunamente ricordata nella presentazione dei singoli diplomi. La ricchezza del volume viene accresciuta da una appendice, ove vengono presentati i documenti menzionati precedentemente e che risultano cassati, perduti o non reperiti, e soprattutto dal suppletivo *Indice dei nomi e delle parole*, ove, su un arco di oltre cento pagine (p. 375-501), oltre ai nomi di persona e di luogo, risulta indicizzato tutto quanto è stato ritenuto importante e interessante per la comprensione del ricco contenuto dei dati riportati nei diplomi.

Vincenzo Criscuolo

Girard J. Etzkorn, *Iter Vaticanum Franciscanum. A description of some one hundred manuscripts of the Vaticanus Latinus Collection* (Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters, 50). NL-2300 PA Leiden. [P. O. Box 9000] - New York - Köln, E. J. Brill, 1996. 24 cm., XI-301 pp. ISBN 90-04-10561-1

Nei 14 volumi pubblicati fin ad ora per la catalogazione delle migliaia di manoscritti del fondo *Vaticani latini* della Biblioteca Apostolica Vaticana, lavoro giunto al ms numero 11709, esiste un vuoto - corrispondente al VII volume non ancora apparso - che va dal ms 2192, ultimo ms del VI volume, al ms 9852, primo del VIII volume.

Con il suo *Iter Vaticanum Franciscanum* Girard Etzkorn vuole affrontare questa lacuna per tentare di colmarla, se pur in via "provvisoria", limitandosi alla descrizione del contenuto francescano presente nei manoscritti 2900-9900. Una tale analisi è stata svolta non direttamente sui codici, cosa che avrebbe richiesto un lavoro ben più ampio e lungo, ma sui cataloghi a mano stilati nel secolo scorso, elenchi spesso molto sommati e mancanti a volte anche degli incipit. Il lavoro di Etzkorn è consistito, dunque, nell'individuare i testi di autori francescani sia verificando l'attribuzione fatta dai cataloghi, sia individuandoli dagli incipit e dalle notizie fornite da questi vecchi inventari. Lo stesso autore riconosce l'insufficienza e la limitazione del suo lavoro, sicuro che molto più materiale francescano sarebbe emerso se fosse stata attuata una descrizione diretta dei manoscritti. Il suo, dunque, è da valutare "as an interim effort until such time as the collection between codices 2193 and 9852 can be systematically undertaken" (p. IX).

Ciò nonostante il materiale che viene offerto dal presente *Iter Vaticanum Franciscanum* è da valutare in un modo molto positivo. Nella descrizione dei codici l'A. adotta un metodo in cinque tappe: innanzitutto il numero del ms con relative indicazioni cronologiche e codicologiche, poi la descrizione del contenuto evidenziando in neretto il nome dell'autore e in corsivo il titolo dell'opera seguiti, quando sono disponibili, dall'*incipit*, dall'*explicit* e dal *colophon*, alla fine, nel caso l'opera sia stata già edita, viene riportata l'edizione; la descrizione è chiusa da due serie di informazioni: la prima riguarda le annotazioni di carattere storico, biografico o bibliografico e paleografico fornite dal catalogo manoscritto, la seconda riporta la bibliografia recente sul codice in questione.

Abbondanti e variegati sono gli autori e i titoli francescani individuati da Etzkorn nell'esame dei 7000 manoscritti. Alexander dei Hales, *Quaestiones* (23) *de character* (cod. 4263). Andreas de Novo Castro, *Tractatus de conceptione Virginis Gloriose* (4847). Anfredus Gontier, *Quaestio* (3740). Anonimus, *Sermones* (4385). Antonius Andreas, *De principis naturae* (6768). Antonius de Padova, *Sermones dominicales* (9821). Arnaldus